

RIFORMA PREVIDENZA.

Nella notte il via libera dell'aula di Montecitorio Ora Rifondazione minaccia il referendum abrogativo

Abete in pressing «Riforma subito a regime»

Il presidente della Confindustria, Luigi Abete, auspica una rapida approvazione del disegno di legge sulle pensioni da parte del Parlamento, ma soprattutto che la riforma entri a regime nel più breve tempo possibile. «Non si può pensare - è stato il secco commento del numero uno degli industriali - che possano passare cinquant'anni, perché il paese non può perdere tempo».



Il ministro Treu e il presidente del Consiglio Dini, ieri alla Camera

Le nuove pensioni al giro di boa Doppia fiducia per Dini. E la Camera approva

La riforma previdenziale esce da Montecitorio a gonfie vele, con in poppa il vento di tre voti di fiducia al governo Dini. Super blindata da un accordo politico fra maggioranza e Forza Italia, si dirige verso il Senato dove approderà martedì con l'obiettivo di navigare in mare aperto prima di Ferragosto. Intensa giornata alla Camera impegnata per circa 12 ore. In tarda serata Dini commenta: «Mi congratulo con la Camera».

loculari hanno proseguito fino a notte fonda. Interventi fiume di dichiarazioni di voto e chiamate nominali per deporre la scheda si sono ripetuti per esprimere la fiducia sul secondo maxi-emendamento (il primo il più sostanzioso era passato giovedì) e poi sul terzo con il quale si concludeva l'accorpamento dei 40 articoli del disegno di legge che mancavano alla disciplina del futuro sistema previdenziale del nostro paese, avendo già approvato la parte sulla previdenza integrativa.

Nel corso della giornata la prima fiducia ha ottenuto i 265 sì della maggioranza (200 astensioni di Fli, Ccd e Pp di Buttiglione, 119 no di R, An, Cui e Fd. Quasi identica la seconda votazione: 259 sì (100 no e 112 astensioni). Per i Progressisti aveva parlato Gavino Angius per annunciare un voto positivo con voto anche con l'orgoglio di aver contribuito in maniera decisiva a varare una riforma importante per i lavoratori e per il paese. Mentre il vice presidente del gruppo Progressista Fabio Mussi ha definito il voto di ieri un avvenimento straordinario. Ed ha aggiunto che questa sera è avvenuta realmente una cosa straordinaria: la prima grande riforma dello stato sociale.

Il patrimonio degli Enti. Ma la giornata di ieri è stata drammaticamente dal giallo sul destino del patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali indicato nel maxi-emendamento in discussione. Ad un certo punto Silvio Berlusconi - che in serata è stato ricevuto da Dini a Palazzo Chigi - è uscito affermando che «la riforma passerà senza problemi» - aveva detto che Forza Italia non aveva deciso come votare sulla fiducia nei maxi emendamenti «abbiamo trovato delle cose che non ci erano state annunciate». Una di queste era il divieto posto agli enti previdenziali di investire in immobili. In centro di chiarimento con il ministro del Lavoro Treu e l'ingegner scioiolo spiegò Adriano Teso: «nel testo si dice che il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali non può essere investito in immobili non direttamente». Questo ed altri chiarimenti sono stati sufficienti per riportare gli azzurri nel solco dell'astensione.

Esplode la polemica sugli immobili degli enti previdenziali

ROMA. L'obbligo di alienare l'intero patrimonio immobiliare unito al divieto di acquistare immobili da parte degli enti previdenziali (rivelatosi poi parziale nel maxi-emendamento governativo alla riforma previdenziale) hanno provocato durissime reazioni da parte dell'Inail e dell'Inpdap. I presidenti dei due istituti previdenziali interpellati dall'Agr hanno criticato duramente la decisione governativa. E il presidente dell'Inail Pietro Magno parla apertamente di «un disegno preordinato per distruggere l'istituto di via Quattro novembre che si troverebbe senza immobili nel portafoglio della capitalizzazione».

l'aumento dei consiglieri dell'Inps voluto per «inserirlo nell'istituto persone gradite all'attuale governo». Neppure l'abolizione della Diep (società per la dismissione del patrimonio degli enti) va bene «provocherà inevitabilmente un ritardo nelle vendite programmate dalla finanziaria del 1994 e la pratica impossibilità di reperire i 4.500 miliardi previsti». Anche l'istituto per i pubblici dipendenti l'Inpdap amministra gestione la capitalizzazione nel campo delle liquidazioni prima erogate dall'Enpas e dall'Inadef. Per il suo presidente Mauro Seppia l'applicazione del provvedimento «produrrebbe gravissime turbative del mercato immobiliare e pensioni sociali».

La Cgil: «Decisione giusta»

Magno va all'attacco

«La vendita dell'intero patrimonio dell'Inail e la proibizione di effettuare nuovi investimenti immobiliari - secondo il presidente dell'Inail - la salterebbe il principio della capitalizzazione che sta alla base di qualsiasi sistema assicurativo». L'attacco di Magno nominato qualche mese fa dall'ex ministro del Lavoro Cud Clemente Mastella è a tutto campo. Sbagliato il decreto di scioglimento dello Scav, che farebbe diventare l'Inail nel settore agricolo l'Inps dipendente. No all'intento di impadronirsi del sistema informativo dell'Inail oltre a quello del ministero delle Finanze e dell'Inps, con conseguente possibilità di controllo dell'intero paese - no al regolamento per il funzionamento degli organi degli istituti - no ai cambiamenti nella prescrizione dei contributi.

Alla protesta si uniscono i costruttori dell'Ance che accusano il governo di voler drenare risorse per finanziare il deficit, invece che liberare a favore degli investimenti - quelli immobiliari degli enti da sempre - un volano per il mercato - che creano occupazione. E se si aggiunge l'obbligo di vender tutto il governo interviene pesantemente e arbitrariamente con le logiche del mercato libero perché restringe improvvisamente la domanda e l'offerta di immobili e determina distorsioni gravissime». E invece decisamente favorevole alla liquidazione dei patrimoni immobiliari il responsabile economico della Cgil Stefano Patriarca: «È una decisione che ci rallegra - ha spiegato - perché spesso la loro gestione è stata quella di un patrimonio pubblico ad uso privato». Per l'ex ministro del Lavoro Gino Giugni i limiti posti agli enti sono invecchiati e una misura di cui non si capisce la genesi: dice Ma l'Inps attuale Treu non ha sostenuto che anche al Senato difenderà questa norma. «Gli enti non devono fare investimenti immobiliari in proprio non è il loro mestiere: possono fare avvalendosi di società specializzate».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Con era nelle previsioni la Camera ha votato per altre due volte la fiducia al governo Dini sulla riforma della previdenza senza troppi incidenti di percorso: un momento di incertezza di Forza Italia che minacciava il voto contrario - ma poi ha confermato l'astensione - per il ruggine del leonino - norme sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali. E dopo una estenuante maratona, a mezzanotte e venti è arrivato il voto finale sul complesso del disegno di legge. I voti a favore sono stati 279 (98 contrari e 113 gli astenuti).

Governo soddisfatto. Sono molto soddisfatto per questo voto - ha commentato a caldo il presidente Dini. «Mi congratulo con la Camera per il lavoro svolto e per la rapida approvazione». È una buona soluzione la percentuale di possibilità di fare meglio e vincente il ministro del Lavoro Luciano Treu ha commentato il voto. Le modifiche apportate «non sono poco importanti in alcuni punti hanno migliorato il testo del governo».

alcune delle quali sono state votate senza la fiducia. Per il ministro non ha ragione chi lamenta che il ruolo del Parlamento non sia stato valorizzato. È stato accolto - ha affermato Treu - il pacchetto di emendamenti filtrati dalla commissione e dal comitato dei nove che raggruppano le richieste ritenute più ragionevoli e non quelle delle due estreme perché erano tutte fuori squadra erano tutti aumenti di spesa. A chi ha criticato la riforma sostenendo che è troppo debole o troppo modesta il ministro ha risposto: «Siamo al centro. Anche osservatori internazionali come Modigliani hanno detto che è un pó lenta ma va nella direzione giusta». «Se va come speriamo che vada - ha aggiunto l'impianto che è ben più sicuro di questi».

Rifondazione: referendum. In mattinata il leader di Rifondazione Fausto Bertinotti non rinunciava all'obiettivo di conservare almeno in parte le pensioni di anzianità. Con una sorta di provocazione sfidava il governo a chiedere la fiducia su un emendamento che nel nuovo sistema previdenziale introdurrebbe la pensione di anzianità con 35 anni di servizio al 2° di rendimento soltanto per i lavoratori manuali. «Qualora questa legge dovesse essere approvata così an che dal Senato, noi potremmo appoggiare un referendum abrogativo». È un'ipotesi su cui stiamo riflettendo - ha dichiarato in serata il presidente dei deputati di Rifondazione Oliviero Diliberto. La progressista Laura Pennacchi dal canto suo ha rilevato a sinistra e non solo in R: un errore quello di porre l'alternativa fra una tutela autentica di giovani donne e lavoratori atipici e la tutela del lavoro settore industriale tradizionale, quasi fosse una cittadella che espelle gli altri.

Modifiche e conferme al «ddl» Dini-Treu La previdenza del 2000 Ecco tutte le novità della legge

ROMA. Ecco come saranno le pensioni del 2000 se anche il Senato dopo l'ultimo voto di fiducia sulla riforma è data via libera al testo di riforma messo a punto dal governo. Risparmi. Lo Stato conta di risparmiare 105 mila miliardi entro il 2000. Contributivo. È la rivoluzione della riforma: le pensioni non saranno più legate alle contribuzioni che si sono potute pagare negli ultimi anni. La pensione sarà invece calcolata in base ai contributi che ogni lavoratore ha versato in un solo rapporto analogo al versamento in un rapporto privato. Capitalizzazione dei contributi. Sui contributi versati sarà calcolato un tasso di interesse ogni anno uguale per tutti (inflazione più 0,5 per cento).

Anzianità. Gradualmente la riforma prevede la graduale scomparsa della pensione di anzianità. Si potrà andare in pensione non prima dei 57 anni (57 anni e 6 mesi potrà decidere il momento di andare in pensione). 18 anni. Chi ha raggiunto 18 anni di contributi al 1° dicembre 1995 e al 31 dicembre 1996 con il sistema contributivo (dagli anni di contributi degli ultimi dieci anni di superindotto). Chi ne ha raggiunto 18 anni di contribuzione potrà chiedere la pensione, dovrà fare riferimento a due sistemi: quello contributivo fino a 95 anni e quello di sistema originale. Lavori usuranti. Chi svolge attività particolarmente gravose potrà andare in pensione prima dei 57 anni. All'Camera in rispetto al testo originale è stato calcolato che

100 e 200 miliardi di contributo del fondo che consente di anticipare l'ipotesi. Previdenza complementare. Rappresenta la parte innovativa della riforma e una parte della retribuzione verrà versata in un fondo di solidarietà con 4 categorie che sarà gestito con criteri assicurativi. Altri fonti di finanziamento sarà il trattamento di fine rapporto dei cosiddetti dipendenti. E il contributo di solidarietà e i propri versamenti da un fondo al di fuori del sistema di finanziamento per un periodo di tempo che diminuirà di anno in anno per i fondi di nuova istituzione per gli altri limiti e di cinque anni. Bisogna su questo capitolo dell'articolo l'Avanza ha messo con il come modificare solo l'articolo. La parte di contribuzione ha fatto le sue proposte di fondo. Anche similitudine



I giornalisti contestano il tetto contributivo «Così il nostro ente perderà 45 miliardi all'anno»

ROMA. Se il «tetto» annuo di 132 miliardi come base contributiva pensabile dovesse riguardare anche gli enti previdenziali privatizzati, a farne le spese sarebbe solo l'Inpgi (l'ente previdenziale dei giornalisti) con un minor introito di circa 45 miliardi l'anno, il 12-14% delle sue entrate contributive. Lo affermano i responsabili dell'istituto, rilevando che «le conseguenze per l'Inpgi sarebbero assai gravi in quanto uno dei pilastri fondamentali della gestione positiva dell'ente, in tutta la sua storia, è stato il fatto che i contributi sono sempre stati versati su tutto ciò che si guadagna senza alcun tetto. Il che ha consentito anche una vasta politica di solidarietà».

subordinati che prevede una contribuzione al 10. Enti privatizzati. Viene annunciato di due enti il consiglio di amministrazione dell'Inps viene sciolto. Diep - società per azioni della Inps - Inpdap per la vendita del patrimonio immobiliare che gli istituti dovranno alienare e ricambiare. Anche sarà loro vietato procedere con il loro modo di vendere i patrimoni immobiliari. Enti privatizzati. Inps, Inpdap, Inps, Inpdap ecc. avranno in gestione i conti in rosso potranno acquistare un mutuo ma non potranno beneficiare delle agevolazioni di cui godevano i dipendenti di loro. Assegni familiari. La Camera ha respinto la norma per il pagamento delle spese mediche pubbliche per gli assegni familiari.